



Storia della salvezza

Narratore

Tanto, tanto tempo fa il cielo, la terra e tutti gli abitanti non c'erano. Non c'era nulla di quello che noi vediamo: c'era però Dio. Padre, Figlio e Spirito Santo, che si amavano di un amore infinito e tutto quell'amore era talmente grande che decisero di non tenerlo per sé, ma pensarono di creare il Mondo, con le piante, gli animali, il cielo, la luna, le stelle, il sole proprio apposta per noi poter far vivere noi uomini.

La rappresentazione visiva per i bambini potrebbero essere tre persone che rappresentano Padre Figlio e Spirito Santo, che fanno un girotondo, oppure si abbracciano ... fingono di parlare .. poi Figlio e Spirito Santo attaccano ad un cartellone vuoto attaccato ad una parete, il sole gli alberi, qualche animale, l'acqua ... mentre il narratore parla.

Poi Dio Trinità creò il primo uomo e la prima donna, Adamo ed Eva, e donò loro uno splendido giardino preparato appositamente, il giardino dell'Eden

Due bambini potrebbero prestare il proprio corpo per fare da sagome per disegnare Adamo ed Eva nella creazione appena fatta, semplicemente seguendo con un pennarello la linea del corpo

"Voglio che siate felici in questo giardino. Qui troverete ogni cosa di cui avete bisogno", disse loro. «Potete mangiare tutti i frutti degli alberi del giardino. Ma in mezzo al giardino c'è un albero speciale, l'albero della conoscenza del bene e del male: dei suoi frutti non dovete mangiare, altrimenti morirete».

«Non è vero che morireste» mentì il serpente. **«Anzi, Dio vi ha proibito quei frutti perché sa che se ne mangiate diventerete come lui, perché conoscerete il bene e il male.»** Adamo ed Eva si lasciarono ingannare dal serpente e mangiarono il frutto proibito, allora Dio molto dispiaciuto disse Adamo e Eva: **«A causa della vostra scelta, non potete più stare qui»** e Adamo ed Eva dovettero andarsene dal giardino dell'Eden

Allontanandosi da Dio che li amava, gli uomini incominciarono a diventare cattivi: litigi e dispetti erano all'ordine del giorno, Dio li guardava e soffriva per il male che vedeva. In mezzo a tanto male, Dio si accorse che sulla terra c'era un uomo buono che seguiva i suoi comandi con impegno e amore. Disse: ***Si, è proprio lui la persona giusta che mi aiuterà a salvare l'umanità: gli farò costruire una grande arca, poiché manderò tanta pioggia che ricoprirà la terra.***

Chi lo vedeva realizzare l'arca lo prendevano in giro compresi i suoi figli, perché la consideravano inutile, visto che era una bellissima stagione senza pioggia.

Visto che Noè ha 600 anni, forse ha bisogno di una mano a costruire l'arca .. possiamo consegnare delle assi di legno ai bambini per costruire un collage dell'arca.

Si possono anche prendere disegni con coppie di animali e attaccarle sopra all'arca, poi assieme a Noè entriamo come i suoi figli nell'Arca con lui

Terminata l'arca Noè mise in salvo i suoi figli e tutti gli animali come Dio gli aveva comandato.

Quando Noè, salvato dal diluvio insieme con la sua famiglia e gli animali dell'arca, mise piede sulla terra asciutta, per prima cosa ringraziò il Signore che era stato così buono con lui. (Si Riannoda il filo) ed il Signore siglò una nuova alleanza con l'uomo.

Si può disegnare l'arcobaleno sopra all'arca come segno della nuova alleanza tra Dio e l'uomo.

Poi i figli di Noè si moltiplicarono, si stabilirono su tutta la terra e impararono nuove lingue.

Trascorsero molti anni e Dio pensò che poteva farsi conoscere un po' di più dall'uomo, pensò che avrebbe voluto un popolo, un popolo che lo rappresentasse, un popolo che gli fosse fedele e che portasse nel mondo il suo nome .. ma da dove poteva iniziare?

Ci spostiamo nuovamente in un altro lato della stanza con un altro foglio vuoto

Dio chiamò un uomo di nome Abram al quale chiese una cosa assurda:

prendiamo un altro bambino che ci faccia da sagoma per Abramo

***"Vattene dal tuo paese, dalla tua patria
e dalla casa di tuo padre,
verso il paese che io ti indicherò.
Farò di te un grande popolo
e ti benedirò,
renderò grande il tuo nome
e diventerai una benedizione".***

Egli, fidandosi esclusivamente di Dio, lasciò tutto e partì con la moglie Sarai per una terra sconosciuta e, dopo un lunghissimo viaggio, arrivò alla terra di Canaan luogo che Dio gli aveva indicato.

Purtroppo Abram non aveva figli, era ormai vecchio, così pure Sarai sua moglie. Come avrebbe fatto a diventare padre di un grande popolo? Era triste perché non comprendeva quanto Dio gli stava chiedendo e aveva paura che Dio si fosse dimenticato della sua promessa.

Ma Dio non si dimentica mai delle sue promesse e gli disse: **"Non temere Abramo perché Sara, tua moglie, ti partorirà un figlio e lo chiamerai Isacco. Io stabilirò la mia alleanza con lui come alleanza perenne, per essere il Dio suo e della sua discendenza dopo di lui".**

E così fu ... perché Dio le promesse le fa e le mantiene sempre ... non se ne scorda mai!!

Vicino ad Abramo facciamo il disegno di un altro bambino che identifichi Isacco

Isacco diventò grande, molto ricco e potente si sposò con Rebecca ed ebbe due figli: Esaù e Giacobbe.

Quando Isacco fu anziano, molto anziano .. dovette designare un suo successore, ormai era vecchio, un po' cieco ... e per una serie strane circostanze la sua benedizione cadde su Giacobbe, figlio minore, un ragazzo delicato, anziché su Esaù, suo primogenito, forte ed abile nella caccia...

Dopo la morte del padre, Giacobbe scappò, perché aveva paura che suo fratello Esaù volesse picchiarlo, fargli del male, visto che il padre aveva destinato lui, anziché il fratello, come suo successore. Andò da Làbano, un loro parente, e lì conobbe e sposò le sue due figlie, Lia e Rachele

Da queste mogli, e dalle loro schiave nacquero tanti figli, ma quello che lui più amava era Giuseppe ..

Qui possiamo disegnare anche la sagoma di Giuseppe, magari con dei fumetti che gli spuntano dalla testa o qualcosa di simile per dire che interpretava i sogni

Giuseppe era gentile, era il più piccolo tra i figli di Giacobbe ed aveva il dono speciale quello di sapere interpretare i sogni.

I suoi fratelli vedevano che il Giacobbe lo proteggeva, lo faceva studiare, non gli dava compiti pensanti di lavoro .. e così le gelosie aumentavano .. e tramaronò così una cosa tristissima: di ucciderlo. Allora Giuda (il più grande di tutti i fratelli) disse ai fratelli: **"Che guadagno c'è ad uccidere il nostro fratello e a nasconderne il sangue? Su, vendiamolo agli Ismaeliti**

e la nostra mano non sia contro di lui, perché è nostro fratello e nostra carne». I suoi fratelli lo ascoltarono.

Passarono alcuni mercanti madianiti; essi tirarono su ed estrassero Giuseppe dalla cisterna e per venti sicli d'argento vendettero Giuseppe agli Ismaeliti. Così Giuseppe fu condotto in Egitto".

In Egitto Giuseppe fu schiavo, e dovette fare tanti lavori pesanti, ma fu notato dal faraone e dal capo delle sue guardie, perché, nonostante fosse schiavo, lavorava bene e con amore. Ebbe anche fortuna perché grazie all'interpretazione di un sogno del Faraone, comprese che in Egitto ci sarebbe stata una grande carestia e spiegò al Faraone come si sarebbe dovuto fare per salvare il popolo egiziano.

Giuseppe incominciò a mettere da parte il grano nei granai e quando la carestia arrivò per gli egiziani non ci furono problemi, perché i granai erano pieni. Non così per i popoli vicini che iniziarono a sentire la fame.

Anche la famiglia di Giuseppe venne colpita dalla carestia, così decisero di recarsi in Egitto per comperare il grano.

Giuseppe in quegli anni aveva sentito tanto la mancanza del padre, si era sentito tradito dai suoi fratelli ... ed ora poteva decidere della loro vita e della loro morte.. cosa avrà fatto secondo voi? Ha concesso il grano ai suoi fratelli... che tanti anni prima avevano cercato di ucciderlo?

Ma Dio è buono, e sa toccare nel profondo il nostro cuore, così illuminò anche il cuore di Giuseppe .. e quando arrivarono i fratelli disse loro: ***"Io sono Giuseppe, il vostro fratello, che voi avete venduto per l'Egitto. Ma ora non vi rattristate per avermi venduto quaggiù, perché Dio mi ha mandato qui prima di voi per conservarvi in vita. Perché già da due anni vi è la carestia nel paese e ancora per cinque anni non vi sarà né aratura né mietitura. Dio mi ha mandato qui prima di voi, per assicurare a voi la sopravvivenza nel paese e per salvare in voi la vita di molta gente. Dunque non siete stati voi a mandarmi qui, ma Dio ed Egli mi ha stabilito padre per il faraone, signore su tutta la sua casa e governatore di tutto il paese d'Egitto".***

Giacobbe e i suoi figli si stabilirono in Egitto, lì vissero al sicuro sotto la protezione di Giuseppe.

Incontro dei bambini con i genitori che fanno festa per essere stati riuniti